

Camminando con Ignazio, dalla Spagna all'Italia!

Alla fine del pellegrinaggio... una volta tornato a casa... uno sguardo grato, ripensando al pellegrinaggio (aprile 2025):



"Ho fatto diversi Cammini (di Santiago e Ignaziano) e ritiri e direi che questo è il migliore che abbia fatto finora. Tutto in questo pellegrinaggio è stato bello e perfetto. I miei compagni di viaggio - con tutte le nostre stranezze, abitudini, culture e background diversi - uniti nelle nostre difficoltà con Sant'Ignazio nella ricerca di Dio. Il cibo, l'alloggio, il tempo, le camminate e tutti i dolori e le fatiche erano proprio come dovevano essere. Quando l'amore che diamo e riceviamo è radicato in Cristo, sentiamo la Sua presenza. Ed è così che mi sono sentita durante questo pellegrinaggio. La Sua presenza in ogni nostra esperienza, quelle belle e quelle che pensavamo non lo fossero. Questo pellegrinaggio mi ha avvicinata a Cristo, mi ha insegnato a vederLo nelle persone che incontro e negli incontri che ho ogni giorno. Se sentite il desiderio di intraprendere questo pellegrinaggio, non esitate. Fate il primo passo e Lui farà il resto".

Dio vi benedica, Mary-Ann

Ho iniziato il Cammino con un sentimento di incertezza su ciò che avrei ottenuto da questo pellegrinaggio. Con mia grande sorpresa, si è rivelato il ritiro più significativo che abbia mai fatto.

Ho sempre trovato difficile esprimere o articolare i frutti spirituali inanti che hanno reso questo pellegrinaggio diverso per me. A una di cose: il rigore del cammino, la solitudine nella riflessione e nella bella natura, il sole cocente, la brezza gelida, la stanchezza, i riposi, la mplici, i letti e gli alloggi semplici, il "legame fraterno" con gli altri pellegrini, le risate, i discorsi spirituali, le preghiere, le chiese e i luoghi sacri, la messa: tutti questi sono punti di incontro con Dio in modi unici e diversi. In altre parole, è trovare Dio in tutte le cose, secondo l'insegnamento di Sant'Ignazio.

Verso la fine del Cammino, mi sono sentito in qualche modo svuotato di me stesso, ma pieno di qualcosa di nuovo, di rinfrescante, che mi ha cambiato profondamente. Ad esempio, durante una delle camminate, ho provato immediatamente una sensazione di totale libertà e di profonda gioia, la sensazione di essere liberato da tutte le preoccupazioni, le paure e i pesi della vita normale che ho vissuto finora. In un'altra occasione, ho provato la sensazione di essere preparato da Dio per la prossima missione che ha in serbo per me.

Tutto sommato, la mia mente può o meno comprendere le singole esperienze, ma il mio cuore ricorda tutta la loro bontà, come una memoria muscolare che non dimenticherà mai. Nei mesi successivi al Cammino e nell'affrontare le sfide del ritorno alla mia vita normale, ricorro spesso al ricordo di tutte queste grazie che ho ricevuto durante il pellegrinaggio, che Dio è sempre con me.

Charly Kojongian

Wow... ma... cosa è successo in questo pellegrinaggio Verdú-Roma 2025?

Ciao pellegrini! Eccoci qui, all'inizio del nostro Ignatius 1523, da Bellpuig (Catalogna, Spagna) a Roma (Italia). Nove pellegrini che hanno già percorso il Cammino Ignaziano negli anni passati e che si sono riuniti per percorrere nuovamente il collegamento Spagna-Italia, seguendo il percorso che Ignazio iniziò nel 1523 nel suo viaggio verso Gerusalemme. Pubblicheremo alcune esperienze e immagini lungo il Cammino.



"Perché partire da Bellpuig? Ero davvero curioso! Perché non da Loyola? Sto barando? Non dovrei partire da Euskadi-Azpeitia? Ma fin dal primo momento, arrivando a Verdú e riconoscendo i luoghi che avevo percorso anni fa, ho capito che questa volta il mio obiettivo non era "iniziare" qualcosa, ma che si trattava piuttosto di "concludere" la storia con Ignazio a Roma".

Questa primavera è semplicemente perfetta! Fredda all'inizio della giornata (3 e 5 gradi a Tarrega o Cervera), ma poi si arriva a 16 e 18 gradi durante il giorno. Forte vento freddo il primo giorno, ma poi bel tempo. Bellissimi fiori e neve sulle montagne. Camminando lentamente (il più anziano del gruppo ha 72 anni), ma godendosi ogni passo ogni . Nuovi

Bruno o la colazione da Magic's.



L'ostello per pellegrini, sempre caldo e pulito.



Di nuovo in cammino: da Verdú, passando per Tarrega e fino a Cervera. Ci fermiamo a visitare le chiese parrocchiali e a contemplare l'arte religiosa che nasce dall'esperienza della gente del posto. Secoli di fede. E il paesaggio ci aiuta a meditare: la neve all'orizzonte, i fiori di colza, il verde tenue del grano e l'azzurro del cielo.

"La bellezza della primavera è incredibile! Il grano cresce mostrando una vita generosa nelle sue vene. La pioggia è arrivata il mese scorso dopo più di tre anni di grave siccità. Tutto è così meraviglioso! Sto imparando a liberarmi sul cammino della vita. Qui si vede che la Provvidenza è ovunque e la Vita è ovunque. Dobbiamo fidarci del Cammino della Vita. Si prende cura di te!"

Siamo andati a visitare Nostra Signora dell'Alba a Tarrega e Nostra Signora delle Sabines (Ginepro) a Cervera e abbiamo ascoltato tutte le misteriose tradizioni sulle reliquie rubate e sui miracoli del XVI secolo. Buon benvenuto da Miquel e Conchi al rifugio dei pellegrini della Sagrada Familia.



Da Cervera a Jorba è la tappa più lunga. Fa freddo, 5 gradi, ma il sole riscalda i pellegrini e presto spuntano le maniche corte. Molte piccole città interrompono il ritmo dei pellegrini. Molte fonti d'acqua per riempire le bottiglie. È una passeggiata facile fino a La Panadella e dopo è quasi tutta discesa. A Sant Antoli non abbiamo potuto prendere il caffè promesso da padre Iriberris perché il Bar Amistad (Amicizia) è chiuso: sembra che un nuovo proprietario rileverà il bar un giorno... ma non oggi! Peccato!

"Oggi ci siamo persi subito dopo Cervera. Ma sentirsi persi non è stato poi così male. Ho dovuto pensare a stare attento alle frecce arancioni. Nella mia vita tante volte cammino senza prestare attenzione ai segnali. Sono sul mio cammino, ma se perdo la mia "presenza" allora vado avanti in modo automatico e posso facilmente perdermi. Oggi ho visto la mia vita in una metafora. La consapevolezza è essenziale".



L'ostello dei pellegrini di San Giacomo a Jorba è sempre un'ottima opzione, anche se il nuovo ostello di Igualada è una tentazione enorme... ma dobbiamo dire che Enric, il sacerdote responsabile dell'ostello di Jorba, si prende cura di noi così bene che non possiamo non incontrarlo quando percorriamo il Cammino Ignaziano. E concludiamo la nostra giornata celebrando la messa nella cappella di San Giacomo e Sant'Ignazio. Buen Camino! 😊





Da Jorba continuiamo a camminare, ma prima con l'aiuto dei mezzi pubblici, che rendono il nostro passo un po' più breve. Con l'autobus delle 7:25 da Jorba andiamo a Castellolí e iniziamo a camminare da quel piccolo paese. Salire a Montserrat è abbastanza fattibile: non è una lunga distanza, né un dislivello eccessivo. Abbiamo visto di peggio! Ma... non tutti i pellegrini la pensano allo stesso modo.

"Devo confessare che non ho avuto tempo di allenarmi prima di partire e pensavo che il tragitto fino a Jorba sarebbe stato davvero terribile, invece è andato molto bene. Andare a Montserrat... quello sì che è stato difficile! È stata una lunga camminata, non in termini di distanza, ma abbiamo attraversato il

sentiero di montagna e questo è stato troppo lungo in termini di tempo. Essere presente ad ogni passo, guardare le pietre e cercare di non cadere. È stata una sfida. Ma sto imparando che se mi concentro, posso superare l'ostacolo che mi sembra troppo grande per me. Ora che sono nel monastero mi sento sollevato e penso che il mio corpo sappia che non c'è nulla da temere in questo cammino ignaziano, che è come il mio cammino nella vita quotidiana".





A dire il vero, dobbiamo riconoscere che il sentiero di montagna che va da Can Maçana a Santa Cecilia non è in buone condizioni. Le forti piogge di marzo e la presenza di cinghiali selvatici hanno trasformato il sentiero, già di per sé difficile, in un percorso piuttosto impegnativo (per non dire pericoloso?). Ma con grande pazienza, tutti i pellegrini sono arrivati sani e salvi. 😊

Abbiamo trascorso un'intera giornata a Montserrat. Il millenario della fondazione del monastero è qualcosa da ricordare. Un video mapping all'interno della Basilica, la messa dei monaci che pregavano per noi pellegrini, il museo con la mostra speciale sui 1000 anni di storia... tutto era glorioso... anche la pioggia che non ha smesso di cadere per tutto il giorno! Avevamo programmato di rimanere quel giorno a Montserrat... e la pioggia ha deciso di aiutarci a riposare nel rifugio dei pellegrini! Abbiamo avuto tempo per pregare, per stare insieme percorrendo la Via Crucis con Maria di Montserrat, per condividere la nostra esperienza, ecc.

"A Montserrat ho avuto una rivelazione: io non sono madre, ma pregando con Maria ho provato un tale dolore per lei che teneva suo figlio in grembo che credo sinceramente di dover essere vicina a tutte le madri che soffrono in questo modo, che potrebbero aver perso le loro figlie o i loro figli. Ho sentito la chiamata a pregare per loro, in Maria".

per
La forza per continuare a percorrere la Via di Ignazio. Abbiamo apprezzato i pasti all'Hotel Abad Cisneros e il buffet degli Apostoli. A poco a poco il nostro pellegrinaggio sta crescendo in noi. Il contrasto con i numerosi turisti che incontriamo è netto.



Il giorno seguente, scendendo a Manresa, abbiamo provato la gioia dello Spirito che ha accompagnato lo stesso Ignazio nel suo primo giorno di cammino. La gioia di iniziare una nuova vita; la gioia di sentire la libertà di decidere la vita che vogliamo vivere; la gioia di sentire la presenza di Dio come guida in questo Cammino verso il Regno. La pioggia è cessata e abbiamo potuto vivere appieno l'esperienza della primavera lungo tutto il percorso. La natura, con la sua vita rigogliosa, ci ha incoraggiato lungo tutti i 25 km che abbiamo percorso. Come è quasi d'obbligo, ci siamo fermati al Bar Montserrat a Castellgalí, sulla stessa strada per Manresa, per mangiare un panino abbondante e bere una birra. Conchi, la proprietaria, ha timbrato le nostre credenziali di pellegrini. Finalmente, la città di Manresa, la città di Ignazio, ci ha accolti.



Continuiamo il nostro Cammino verso Roma con Ignazio. Abbiamo trascorso una giornata a Manresa, visitando i luoghi ignaziani: il pozzo della luce, la basilica della Seu, la cappella di Sant'Ignazio malato, la cappella dell'estasi di Sant'Ignazio... e abbiamo percorso il "Cammino degli Íniga" fino all'eremo di San Paolo, a solo un chilometro dalla Grotta di Sant'Ignazio. Un giorno per vivere l'esperienza della Manresa ignaziana e prepararci per i prossimi tre giorni che ci porteranno a Barcellona.

Prossima tappa: da Manresa a Castellbell i El Vilar. Seguiamo i passi del Cammino Ignaziano: www.caminoignaciano.org È una tappa piacevole: per lo più pianeggiante e vicina al fiume Llobregat, anche se all'inizio dobbiamo scendere da Manresa a Pont de Vilomara. Strade sterrate che ci portano al santuario di Nostra Signora della Buona Salute, a Viladordis,

dove Ignazio svenne e rischiò di morire. Attraversando il bosco siamo arrivati al ponte da cui Ignazio salutò i suoi amici, dopo quasi un anno vissuto a Manresa. Facile passeggiata in discesa con una bella sorpresa sul "ponte di pietra", una meraviglia della natura un po' nascosta ma proprio sul Cammino.

Qualcosa di cui stavamo discutendo riguardo all'essere persi nel Cammino: "Nel mio primo Cammino Ignaziano mi sono perso molte volte e quindi questa volta, camminando con voi, sto cercando di capire dove e perché ho perso le frecce arancioni. Ora mi è chiaro che non stavo facendo la cosa giusta quando ho deciso di camminare anche se stava calando la notte. Devo fare il giusto discernimento nella vita. Quante volte torno indietro perché ho perso la strada per mancanza di discernimento. Anche se è una grazia perdersi, perché è allora che puoi trovare il tuo essere. Diventi più consapevole di te stesso e dei tuoi modi di essere. È bello sentirsi "persi e ritrovati".



Una nuova giornata di sole, fredda all'inizio (6 gradi) ma che si riscalda molto velocemente. Oggi abbiamo preso il treno da Manresa a Castellbell i el Vilar per tornare

al punto in cui avevamo terminato ieri. È un peccato che non ci sia un posto dove pernottare a Castellbell. Siamo tornati al fiume Llobregat, camminando lungo le sue rive e avvicinandoci a Montserrat. È una vista meravigliosa della montagna che conosciamo così bene. Il percorso è quasi interamente costituito da strade sterrate e sentieri di montagna, il che è molto attraente per noi pellegrini. Ma non possiamo evitare alcune parti di strada asfaltata. A Monistrol ci siamo fermati per un caffè e poi abbiamo iniziato a salire, allontanandoci progressivamente dalla montagna. Il sentiero è ben segnalato e non ci perdiamo mai mentre camminiamo verso la grande città di Terrassa. In molti punti attraversiamo la ferrovia e almeno tre stazioni ferroviarie... andando verso la nostra destinazione... che è una tentazione! Ma siamo pellegrini e dobbiamo mantenere la nostra strada con determinazione 🚶🏻♣️

"Ho iniziato questo Cammino con grande paura perché sei mesi fa ero vicino alla morte, avendo perso molto sangue. Non sapevo se avrei dovuto annullare il mio pellegrinaggio, ma ho avuto fiducia in Dio e ora sono qui così felice! Penso di essere consapevole che non posso controllare la mia vita, e che il significato della vita è essere liberi nelle mani di Dio, lasciar andare tutte le mie paure fisiche, lasciare che il mio corpo

parlare lungo questo pellegrinaggio e mostrarmi che la mia forza non proviene solo dalle mie deboli cellule corporee, ma dal mio Essere”.

La camminata è stata lunga e faticosa, difficile per le nostre gambe e i nostri piedi... ma alla fine della giornata abbiamo fatto una doccia meravigliosa e cenato al rifugio dei pellegrini a Terrassa, vicino all'antica chiesa di Egara, la prima costruita come diocesi qui, già nel V secolo.





Ultima tappa in Spagna prima di partire per l'Italia: da Terrassa a Barcellona. È una lunga camminata che termina a Barcellona, ma non prima di salire sul monte Tibidabo e scendere con una ripida discesa. Siamo arrivati tutti stanchi. Forse la sensazione di essere giunti alla fine di questo pellegrinaggio ha giocato a nostro sfavore, ma possiamo dire che questa giornata è stata davvero difficile. Ma ce l'abbiamo fatta! E la vista della città dalle montagne è stupenda.





“Sento che era mio destino essere qui in questo anno giubilare a Roma seguendo Ignazio. Dio voleva che fossi qui. Voglio sviluppare un profondo desiderio di fiducia in Dio. Ho fatto il mio primo Cammino Ignaziano 13 anni fa e sono molto grato di essere qui a vivere un'esperienza così diversa, così piena di Spirito. Questo è un dono puro, purissimo. Devo dire che dopo questi giorni, anche se sono stati difficili per me, sono semplicemente pieno di gioia”.

Abbiamo iniziato il nostro cammino andando a visitare la cattedrale dello Spirito Santo a Terrassa. Siamo rimasti sorpresi di trovare lì una statua di Sant'Ignazio disteso come lo abbiamo visto nella cappella dell'estasi a Manresa. Ci siamo fermati a pranzare in un ristorante Viena nella città di Saint Cugat. Non abbiamo potuto visitare la chiesa e il chiostro dell'



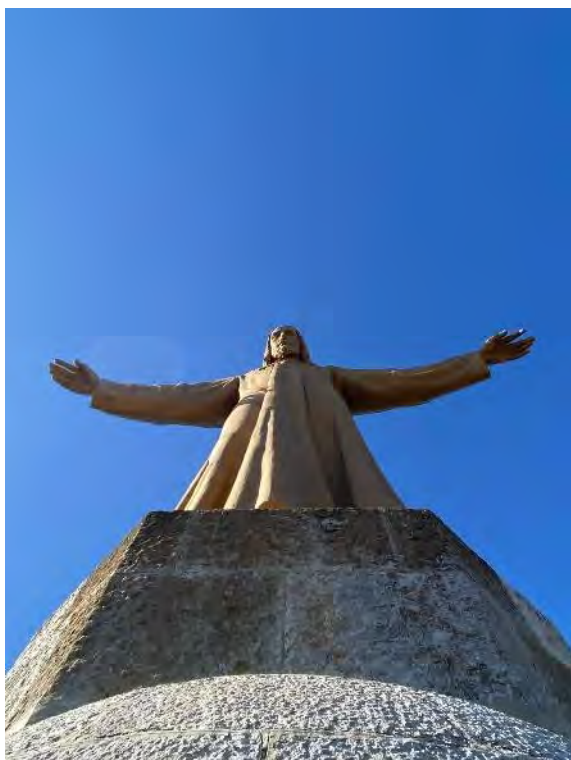
ex monastero benedettino di Sain Cugat perché chiudono a mezzogiorno. Abbiamo potuto dare un'occhiata all'interno solo dall'esterno.



Continuiamo il nostro pellegrinaggio ignaziano dalla Spagna, Verdú, all'Italia, Roma, 2025.

Dopo la faticosa tappa da Terrassa a Barcellona (salita al monte Tibidabo, tappa 29: <https://caminoignaciano.org/en/29-30/>), abbiamo goduto di una giornata libera nella città di Barcellona, visitando la Sagrada Familia, la Barcellona ignaziana e alcuni pellegrini hanno persino preso il treno per raggiungere la cima del Tibidabo, per visitare il santuario e pregare sulla città.

"Visitare il Tibidabo, guardare la statua di Gesù Cristo con le braccia aperte non sulla croce ma rivolte verso tutta la città (il mondo), e sentirmi avvolta nel suo grande abbraccio a tutta l'umanità è stato davvero commovente. Guardare il Mediterraneo come un immenso spazio aperto per sentire la grandiosità dell'amore di Dio nella natura. È stato semplicemente incredibile sentire Dio come un Padre che ci accoglie nel suo amore. Profondo senso di gratitudine per questo meraviglioso Cammino fino a qui".



Il giorno successivo abbiamo preso un volo per Fiumicino, dove un minibus ci aspettava per accompagnare il gruppo alla città di Sutri, in provincia di Viterbo, seguendo le indicazioni del sito web: <https://caminoignaciano.org/en/30-31/>



Ancora una volta siamo stati fortunati con il tempo e abbiamo potuto visitare l'anfiteatro e la chiesa di Santa Maria del Parto, che è incredibile! Così diversa da tutto ciò che abbiamo visto finora nel nostro pellegrinaggio: una chiesa scavata nella roccia! E hanno celebrato la messa fino al momento del COVID, quando tutto è stato

e non hanno più ricominciato. Peccato. De l'Antico Forno, ma sul sito web ci sono molti altri posti da prenotare in anticipo. Nel municipio, il ristorante Sfera di Oro è un buon posto dove cenare (menu del pellegrino a 20 €).

quella... Nella piazza principale della città, vicino al

Fin qui tutto bene... e domani un nuovo passo, questa volta in Italia!



Galaxy S22 Ultra

Ci avviciniamo a Roma. Seguiamo l'Autobiografia di Ignazio, come indicato nel sito web: <https://caminoignaciano.org/en/31-32/>

Sembrava che avrebbe piovuto, ma non è stato così. Padre Josep ha detto che negli ultimi quattro anni ha sempre piovuto... ma questa volta siamo stati fortunati! La maggior parte di questa tappa è su strada asfaltata, quindi abbiamo dovuto sopportare solo un po' di fango in alcune parti del Cammino. Seguiamo i segnali della Via Francigena (rossi e bianchi) perché non ci sono indicazioni del Cammino Ignaziano (frecce arancioni e il Sole). Ma non ci si può perdere: anche se sono vecchi (le frecce non sono state rinnovate), si trova tutto il necessario per mantenere la strada giusta. E sul sito web del Cammino Ignaziano è possibile scaricare il GPS della tappa, quindi... nessun problema!



Il paesaggio è stupendo, con campi verdi tutt'intorno. I primi 400 metri di cammino sulla strada sono stati un po' difficili a causa del traffico intenso (compresi i camion), ma abbiamo camminato insieme e gli automobilisti hanno rispettato il nostro gruppo di pellegrini. Dopo di che, il Cammino si allontana dalle strade trafficate, il che è un bene. Ci sono noccioli ovunque. E un enorme campo da golf.

"Il pellegrinaggio è stato, finora, un luogo di pace, di chiarezza mentale e di presenza di Dio ad ogni passo. Nel mezzo del mio dolore (ovviamente! I miei piedi mi stanno uccidendo!), quando il percorso è semplicemente impossibile per me, sento quella voce interiore

che mi dice: "Sono qui, sono qui". Nonostante la sofferenza, mi sto godendo tantissimo questo pellegrinaggio (il mio terzo pellegrinaggio ignaziano sul Cammino!). Sento una lucidità che mi dà pace e mi aiuta a vedere Dio che cammina davanti a me in tutti voi quando mi trovo in fondo al gruppo. Questa sensazione mi dà fiducia, pace e libertà per la mia futura vita a casa. Non mi piace essere l'ultima, ma questo è il mio posto finché i miei piedi e le mie gambe non decideranno diversamente".

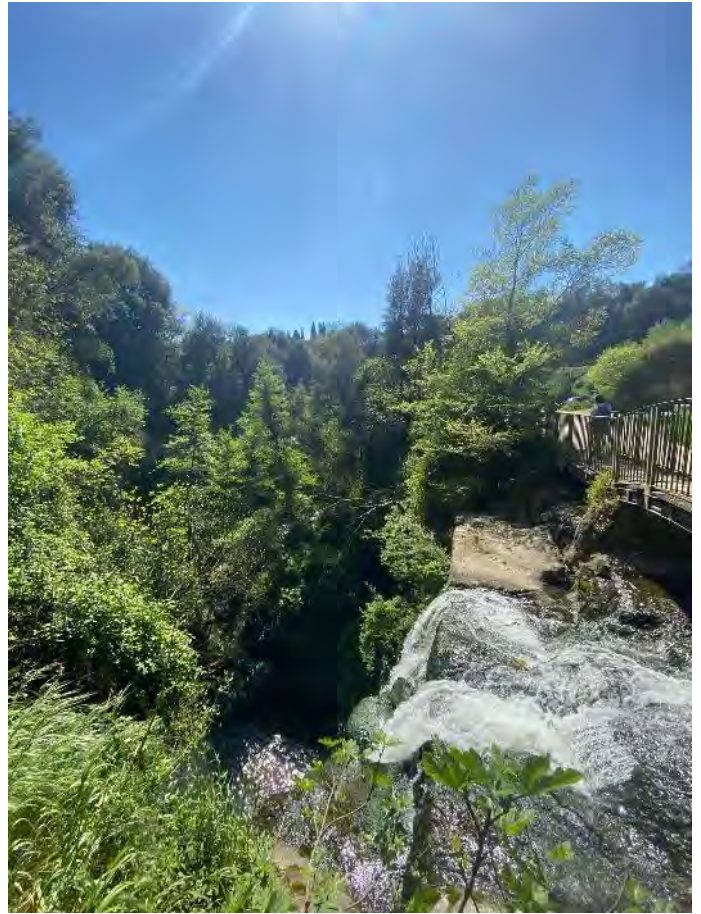
Solo un paese a metà strada, Montesori, ma con un bar molto accogliente proprio all'ingresso, dove incontriamo altri due pellegrini del Cammino Francigeno. Anche se siamo vicini alla fine della Francigena, ci sono solo pochi pellegrini che camminano: ne abbiamo incontrati solo 5 in momenti diversi. Niente a che vedere con il Cammino di Santiago in Spagna. Le cascate del Monte Gelato sono un posto meraviglioso per rilassare i piedi. E infine Campagnano... che ci accoglie con una ripida salita che sembra non finire mai! Siamo andati al rifugio parrocchiale per pellegrini e il Bar Mario di fronte al rifugio ci ha offerto un piatto tipico di pasta e pollo al limone, con tiramisù e macchiato alla fine (menu pellegrini 18 €). Scendendo lungo la strada principale, girando a destra, c'è un grande supermercato COOP.



Abbiamo fatto un altro passo con la profonda sensazione di dirigerci verso un luogo molto importante per noi, come pellegrini ignaziani: La Storta - Isola Farnese. Poiché stiamo seguendo Ignazio fin dai suoi esordi a Barcellona, nel 1523, e ora scendiamo a Roma seguendo le sue orme da Venezia nel novembre 1537, raggiungere La Storta è stato uno dei nostri obiettivi. In questo luogo Ignazio ebbe la visione che confermò che Gesù Cristo sarebbe stato con lui nella sua impresa a Roma e che avrebbe trovato l'accoglienza necessaria per seguire la sua missione. Oggi la meditazione e l'intero cammino ci hanno portato in un luogo sacro per noi. Ma prima di arrivare, ci siamo fermati al santuario della Madonna del Sorbo, un luogo medievale costruito per onorare Maria. E come in altri momenti del nostro pellegrinaggio, abbiamo trovato la porta chiusa (sorpresa, sorpresa, perché padre Josep aveva detto che era sempre aperta!)... quindi, ancora una volta, ostacoli sul nostro cammino... ma pochi minuti dopo è arrivato un monaco con la chiave per aprire. Siamo stati così benedetti in molti momenti di questo pellegrinaggio!

"Dio è all'opera in ogni momento, e vedo che anche voi state vivendo questo pellegrinaggio come un dono. Mi piace molto vivere il cammino come qualcosa di naturale, che scorre, e si vede dai nostri volti. La mia preghiera in questi giorni è sempre libera, in qualche modo naturale, fluida, spontanea. Sulla Via, Dio cammina con noi, anche nella fatica".

Alla cappella della Storta abbiamo pregato e celebrato l'Eucaristia in memoria di Ignazio. Le chiavi della cappella sono nella sacrestia della chiesa parrocchiale (sì, in cima a una lunga scalinata, sulla collina vicina!). Il percorso da La Storta a Isola Farnese è bellissimo, come ieri, con campi verdi, fiori (primavera!), cielo azzurro (siamo davvero fortunati con il tempo!) e salite e discese che ci aiutano a mantenerci in forma! Il bellissimo borgo di Fornello (a metà strada) ci offre l'opportunità di rifornirci di acqua, cappuccini e gelati. Prima di concludere la nostra giornata, abbiamo scattato una foto con una delle 20 targhe che segnalano gli Itinerari Ignaziani (il Cammino Ignaziano a Roma). Dovete trovarle! Abbiamo soggiornato nella casa religiosa di Nostra Signora, come indicato nel sito web ignaziano: <https://caminoignaziano.org/en/32-33/>



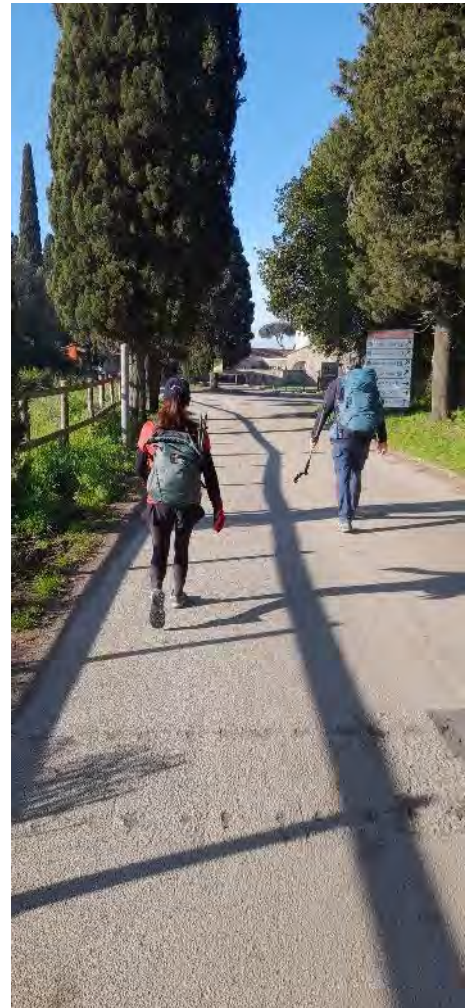


Andiamo a Roma con Ignazio! <https://caminoignaciano.org/en/33-34/>

Un nuovo inizio, questa volta con la sensazione di essere vicini alla fine. Roma non è lontana, ma abbiamo ancora almeno 5 o 6 ore di cammino. Dobbiamo seguire la tradizionale Via Cassia, poiché è la via diretta per Roma, ma prendiamo il maggior numero possibile di strade secondarie ed entriamo a Roma attraverso il parco di Monte Mario. Questo parco è in fase di ristrutturazione ed è stupendo. I cartelli della Via Francigena sono chiari.

"Oggi sono felice perché sento che stiamo compiendo l'ultimo passo verso Roma. Ora mi sento davvero un pellegrino. Ripensandoci, per me è stata davvero dura la camminata fino a Terrassa: non avevo portato abbastanza acqua e mi sentivo malissimo. Continuavo a lamentarmi con Dio. Ricordo che mi chiedevo se avrei potuto trarre qualcosa da questo pellegrinaggio, dato che mi sentivo così male. Ma ricordo che il giorno dopo mi sentivo come oggi: felice e sicura che Dio è colui che mi dà la forza di camminare veloce e contenta di essere qui. Ancora una volta, allora come oggi, Dio ha ascoltato la mia preghiera. Sono sempre più consapevole di essere "un lavoro in corso". Siamo pellegrini! Questo è l'unico significato del continuare a camminare ogni giorno, nella nostra vita qui e a casa".

Camminando per Roma, arriviamo finalmente in cima al Monte Ciocci, da cui possiamo vedere la cupola del Vaticano. Scendendo ci fermiamo al ristorante La Siciliana per pranzare, e continuiamo a camminare fino all'ingresso del Vaticano, dove abbiamo ricevuto il nostro certificato di pellegrini e l'ultimo timbro sul nostro credenziale di pellegrini. Dopo di che, siamo andati alla basilica di San Pietro, abbiamo assistito alla messa dei pellegrini (ogni giorno alle 18:00) e



scattato la tradizionale foto con la statua di Sant'Ignazio di Loyola. Domani... continua!



Il nostro ultimo giorno di pellegrinaggio: il Pellegrinaggio delle 7 Chiese all'interno di Roma. <https://caminoignaziano.org/en/34-35/>

Si tratta di un pellegrinaggio tradizionale risalente al VII secolo. Si snoda intorno a Roma, visitando le 7 grandi basiliche della città. Nel sito web del Camino Ignaziano possiamo leggere tutte le informazioni e seguire il percorso interiore di questo antico pellegrinaggio. Anche in questo caso è un po' lungo, ma fattibile. L'unica cosa da tenere a mente è che l'ultima basilica, Santa Maria Maggiore, chiude alle 18:00... quindi è meglio partire prima piuttosto che dopo. Santa Croce apre alle 13:30 e San Lorenzo alle 16:00. Abbiamo comprato il pranzo alla Basilica di San Paolo e ci siamo fermati a mangiare nel parco delle Catacombe di San Callisto (chiuso il mercoledì), che ha un bellissimo spazio aperto per i visitatori. Il pellegrinaggio era qualcosa di speciale per i primi gesuiti e per lo stesso Ignazio, che lo fece forse più di una volta. Di sicuro, almeno, il 22 aprile 1540, quando tutti i primi compagni si riunirono nella basilica di San Paolo e professarono insieme i loro voti per diventare gesuiti.



"Ultimo giorno. Mi sono svegliato con un insolito senso di gioia. Sono così grato per tutto. Sento il mio Signore che cammina con me, dietro di me, spingendomi quando necessario. Profonda gratitudine a Dio e al gruppo di pellegrini. Sento che il dono ricevuto durante questo pellegrinaggio è la "fiducia", avere fede in me stesso, in Dio, nel mondo. Ora mi rendo conto che "fiducia" e "gioia" sono state le parole del mio Camino Ignaziano, e le porterò a casa con me. Per me, salire sul Tibidabo e arrivare in cima e godere della meravigliosa vista della città, è stato come liberarmi. Voglio avere fiducia. Non voglio più preoccuparmi".



Ultimo giorno a Roma: la presenza di Ignazio a Roma.

<https://caminoignaciano.org/en/35-36/>

Oggi è il giorno dell'addio al pellegrinaggio, la conclusione dell'esperienza. Camminiamo solo per un'ora circa e finiamo proprio nel luogo dove Ignazio morì e andò in paradiso. Visitiamo alcuni luoghi di Roma che sono di riferimento per noi, pellegrini ignaziani. La porta d'ingresso di Roma, le case che hanno ospitato Ignazio e i primi compagni, l'opera sociale che Ignazio ha sviluppato a Roma, la chiesa di Sant'Ignazio, la chiesa del Gesù e le stanze (Camerette) di Sant'Ignazio, dove ha vissuto e è morto... o il luogo della sua seconda nascita!

Abbiamo celebrato insieme la Messa per l'ultima volta e abbiamo condiviso le nostre esperienze. Da quella stanza di Ignazio, ci siamo salutati e abbiamo iniziato un nuovo pellegrinaggio verso casa, chiudendo l'esperienza del Cammino Ignaziano.



Alcuni commenti:

"Durante tutto questo pellegrinaggio ho imparato a discernere. Ho visto Dio in quell'uomo sulla strada che ci diceva: "Tornate a Monte Mario, non è chiuso. Credetemi". Tanti incontri che erano la presenza di Dio e quanto è difficile vederlo nella mia vita quotidiana! Questo Cammino è stato un luogo dove imparare a discernere nella vita, perché Dio è lì!".

"Alla fine di questo pellegrinaggio, provo un senso di stupore. Mi sento libero. Sono molto grato a tutti voi, miei compagni, per avermi aiutato a camminare con il mio dolore. Ho imparato tanto da voi. Il dolore ora non può più fermarmi. Grazie per aver organizzato l'intero Cammino Ignaziano come una scuola di vita. Mi sento pieno di grazia. Nulla può impedirmi di seguire Gesù".

"Mi sento benedetta da questo pellegrinaggio. Non riesco a esprimermi. Cercavo Dio e sento di averlo trovato. Sono davvero benedetta. Porto con me il messaggio che abbiamo letto su un muro all'ingresso di Roma: "Se vuoi mantenere l'equilibrio, devi continuare a camminare"... quindi... andiamo e continuiamo a camminare!"

"Ricordo che sono andato all'aeroporto con ancora dei dubbi sul fatto di partire o meno. Ma la mia famiglia mi ha detto: "Devi andare, e troverai il motivo per cui sei lì". Ora mi sento appagato. Posso dire di conoscere l'origine delle mie paure e so di avere la forza di svegliarmi e camminare nella mia vita. Ora, alla fine di questa esperienza, so che ci sono cose che devo lasciar andare. La fratellanza, il legame che abbiamo sperimentato qui, mi ha fatto provare la stessa sensazione dei primi compagni gesuiti, che si amavano e desideravano stare insieme, ma che (come noi ora) furono mandati in diversi angoli del pianeta per servire Gesù. Sono grato a tutti voi, cari pellegrini, e vi porterò con me nella mia casa di missione. Un nuovo futuro si sta aprendo ora per tutti noi, e saremo insieme nei nostri luoghi di missione".

"L'intero Cammino è stato pieno della grazia della guida di Dio. Mi sento come se avessi realizzato un sogno, dopo un lungo percorso sulle tracce di Ignazio dal mio primo Cammino Ignaziano. È come se per me si chiudesse un cerchio.

Questo pellegrinaggio è stato il filo conduttore della mia vita. Ho imparato molto sulla mia vita passata. Ora riesco a vedere i miei alti e bassi, ed è un peccato non averlo fatto prima nella mia vita".

"Perseveranza è la parola che mi viene in mente. Gesù dice che sarà sempre con noi. Sono venuto qui come un invito: non mi aspettavo di tornare qui, al Cammino Ignaziano, dopo più di 10 anni, ma ho accettato l'invito. La nostra esperienza al Monte Mario, quando non abbiamo creduto a Lily come gli apostoli non hanno creduto a Maria Maddalena, è stata una vera esperienza di discernimento e sono molto grato che abbiamo potuto vivere e imparare da quell'esperienza! Durante la messa a La Storta, l'apostolo Tommaso disse: "Signore, non conosciamo la Via!" ed è vero: non conosciamo la via e dobbiamo stare vicini a Gesù, la nostra guida. Lui è la Via. Dobbiamo ascoltare la voce di Gesù nella comunità, nei nostri cuori, nei segni che ci circondano.

«Credo sinceramente che dobbiamo imparare a viaggiare

leggeri». Sia lodato Dio! E sempre, Ad Maiorem Dei Gloriam!

